Cecilia Robustelli

Linee guida per l'uso del *genere* nel linguaggio amministrativo

PROGETTO GENERE E LINGUAGGIO

PAROLE E IMMAGINI DELLA COMUNICAZIONE

svolto in collaborazione con l'Accademia della Crusca

Progetto realizzato con il finanziamento della Regione Toscana
L.R. 16/09 Cittadinanza di Genere

design e layout grafico Eleonora Tarsini, Martina Barattone

ISBN: 978-88-89608-43-2

Copyright © [2012] [Cecilia Robustelli] Quest'opera è rilasciata sotto i

!"#$‰'(#)#** + , ,+#$#(% -&'(#)#**)'(((#** $'.&#%/1 $,#$$' $2&*‰) **3"$')& "(*&(4" 44&' $%+#+#'‰, %'1 .5# ,+&2&*#4& ()' &* 4#(#+# 6 $.5&*# %+ 6 () "($#+&#)& ,+#4&")&-& (#4 ‰2& (#& .'(7+'(‰)#**#)'((# # (#)/ "(3&6 6 4&(# $"8 *‰#+(**3"'6'1 9 '+ 6 & ,&#(6#(‰# 6#$$ ‰#6 & % (‰ .')&.&)#'(%'*'4&.&1)&+#‰2# # ('+6# ,#+ *3"$' ('($#$$&$%)#** *&(4" : ;'6&(+# *#)&77#+#(-#)& 4#(#+# (#** .'6"(&. -&'(# 6 6&(&$%+ ‰2 9 &* ,+&6', $$' ,#+)'‰ +# "(*&(4" 44&' ('( )&$.+&6&((‰# .5# +&.'('$.# # +&$,#‰ *3&)#(‰%/)& 4#(#+#)#**# ,#+$'(#1 $& ('#$$&)&,#()#(‰1 .&‰)&(# # .&‰)&(&1 #*#‰%# #) #*#‰%1 6 6&(&$%+ %'+& # 6 6&(&$%+ %+&.&:

) غ4 Ğ, !#-ļ (g((Û ɹ ƠB ŕ ù#µ"=ļ Ŏ ï h(Û ڑ Ø-Ğ,Ư h'ǂ

corrispondenza, denominazione d'incarichi, funzioni politiche ed amministrative, quando necessario e nel solco della semplificazione del linguaggio amministrativo.

Il corso ha rappresentato la prima occasione di sensibilizzazione, di presentazione e di approfondimento delle stesse "Linee guida" che questa pubblicazione – messa gentilmente a disposizione dall'autrice, dal Comune di Firenze e dall'Accademia della Crusca – contiene.

Le ripubblichiamo come Provincia di Modena per diffonderle tra il personale dell'Ente quale strumento operativo con cui avviare concretamente e correttamente il processo di trasformazione del linguaggio dell'Ente.

Modena, 20 maggio 2019

Caterina Liotti

Consigliera delegata alle Pari opportunità Provincia di Modena

Il CPO e il Progetto *Genere e Linguaggio* p. V

Presentazione p. VII
Cristina Giachi
Assessora Pari Opportunità del Comune di Firenze

Prefazione p. IX
Nicoletta Maraschio
Presidente dell'Accademia della Crusca

Linee guida per l'uso del genere
nel linguaggio amministrativo p. 1

Cecilia Robustelli
Università di Modena e Reggio Emilia e Accademia della Crusca

Considerazioni finali del Comitato Pari Opportunità p. 33

IL CPO E IL PROGETTO *GENERE E LINGUAGGIO*

Comitato Pari Opportunità
Comune di Firenze

rendiamo disponibili agli altri. È infatti attraverso il linguaggio

dell'amministrazione comunale sia riconosciuto e valorizzato anche il genere.

La Provincia di Firenze e la Regione Toscana ci hanno dato la possibilità di avviare questo percorso formativo attraverso un

PRESENTAZIONE

Cristina Giachi
Assessora Pari Opportunità

Innanzitutto vorrei ringraziare tutte le persone che hanno collaborato con entusiasmo e competenza alla realizzazione della prima fase del progetto Genere e Linguaggio.

I risultati di questo lavoro raccolto nelle *Linee guida* redatte

espressamente diretta a modificare il linguaggio può sembrare

di un contesto sociale, che normalmente le attribuiamo, tuttavia

PREFAZIONE

Nicoletta Maraschio
Presidente Accademia della Crusca

L'Accademia della Crusca e l'Università di Firenze, attraverso il

CLIEO (Centro di Linguistica storica e teorica: Italiano, lingue Europee, lingue Orientali), in collaborazione con le Università di

di un master su *Lingua e diritto* (con l'ITTIG e l'Università) e una convenzione col Comune di Firenze, stipulata per affrontare, sotto la direzione scientifica della Prof. Cecilia Robustelli, il tema "Genere e Linguaggio. Parole e immagini della comunicazione". È stato in questo caso costituito un gruppo di lavoro formato

definizione davvero infelice: il genere grammaticale maschile è, appunto, maschile, ed evoca esseri maschili. Il genere "neutro"

in italiano, a differenza di altre lingue, non esiste. Quando il genere grammaticale maschile viene usato in riferimento a

pendeva pesantemente dalla parte maschile, era necessario riequilibrarla valorizzando il genere femminile, fortemente discriminato. Al linguaggio fu riconosciuto subito un ruolo potente in questo processo: era anzitutto necessario cominciare a affermare la presenza delle donne attraverso un uso della lingua

che le rendesse "visibili" per poter poi riconoscere le differenze di genere. Abitudini linguistiche alle quali non era stato mai

dato grande peso, come l'uso di termini maschili in riferimento alle donne o di stereotipi negativi, si caricarono quindi di un

- stereotipi: aggettivi, es. *svenevole, ingenua, altruista, fragile, mite, isterica* e diminutivi, es. *mammina, mogliettina, stellina*

- polarizzazione semantica, es. *uomo libero* vs *donna libera, governante uomo* vs *governante donna*
- identificazione della donna attraverso l'uomo o la professione, es. *il prof. Baldini e signora, la moglie di, la donna di*

Particolare interesse suscitarono i precisi suggerimenti per l'uso

3. Linguaggio di genere e istituzioni

Le proposte di Alma Sabatini trovarono subito eco nel *Codice di stile delle comunicazioni scritte ad uso delle amministrazioni pubbliche* pubblicato dal Dipartimento per la Funzione Pubblica della Presidenza del Consiglio dei Ministri (1993) a quasi cinque anni

Il linguaggio amministrativo e le possibilità di snellirne le sue caratteristiche più burocratiche[4] diventano subito oggetto

insegnare a scrivere bene un testo amministrativo, anche se non

tutti tengono presente che questo «non significa, a sua volta, imparare delle regole, anche se, probabilisticamente, efficaci;

dalla 4a Commissione permanente Difesa del Senato della Repubblica[5], nella quale si assiste a una blanda difesa dell'uso

Regione Toscana – cui si deve la legge regionale n.16 del 2 aprile 2009 *Cittadinanza di genere* – entrato in vigore il giorno

Severino ha detto: "Anzi, mi correggo. Che la ministra non mancherà di promuovere".
(http://www.giustizia.it/giustizia/it/mg_6_3_1.wp?contentId=NOL702514 24-11-11)

4. I riflessi sul linguaggio amministrativo

Nei testi amministrativi la promozione dell'utilizzo di un

Opportunità, e le Consulte femminili, sottolineano la necessità di dare visibilità alla figura femminile, le modalità per realizzare concretamente un "linguaggio rispettoso dell'identità di genere" rimangono spesso solo accennate oppure, come vedremo più avanti, risultano di difficile utilizzo.

Il processo di revisione al quale molte amministrazioni pubbliche hanno sottoposto la documentazione in uso nei loro

delle soluzioni accettabili caso per caso» (1987: 103). E questo è proprio l'atteggiamento corretto da parte di chi pensa di

Nel capitolo seguente (6) propongo quindi alcune riflessioni

grammaticale maschile.[8] L'articolo "concorda" per quanto riguarda il genere (e il numero) con il nome a cui si riferisce

quindi così come di dice *la maestra* e non *la maestro* si dirà *la ministra* e non *la ministro*. **Non c'è nessuna ragione di tipo linguistico per riservare ai nomi di professione e di ruoli istituzionali un trattamento diverso**.

La corrispondenza fra genere biologico del referente e genere

(b) Formazione delle parole.

Il lessico dell'italiano prevede sia un repertorio ormai radicato

di forme femminili, sia una serie di neoformazioni. Ricordo che la maggior parte dei nuovi termini femminili per professioni o

Sabatini (1987):

- i termini *-o, - aio/-ario* mutano in *-a, - aia/-aria*

es. *architetta, avvocata, chirurga, commissaria, deputata, impiegata*

non [illegible] preferibili alle "nuove" forme *dottora, testa, professora e direttora*, suggerite da Sabatini.

(c) "Tipi" di testo e relative "strategie" testuali

[illegible]

firma: *Il responsabile del procedimento* oppure *La responsabile del procedimento;*

[redacted]

comunale oppure *Nomina della signora XY alla carica di consigliera comunale.*

Si veda l'esempio seguente tratto da una determinazione:

Dato atto che con DD n. 3872 del 29.04.2010 è stato attribuito alla dipendente (...) con il coinvolgimento della

[redacted]

• riformulazione con pronomi relativi e indefiniti, es. *chi/ chiunque arrivi in ritardo*

Il genere può essere "oscurato"anche attraverso strategie di tipo sintattico:

• uso della forma passiva, che permette di non esplicitare l'agente

[redacted]

6.3 Esempi di revisione

svolto negli incontri tenuti per i due corsi di formazione nell'ambito del progetto *Genere e linguaggio*. Di entrambi viene

fornito il testo nella forma originale e la proposta di riscrittura. Dalla loro descrizione sarà possibile ricavare un'idea del tipo

Le strategie di intervento che abbiamo visto in 6.2 includono il mantenimento del maschile inclusivo, il trattamento simmetrico

6.3.2 Vediamo ora un'interrogazione che presenta l'uso del ma-

questo caso *rabbresentanti* è una forma che vale sia per il maschile

sia per il femminile plurale e la specificazione del genere è affidata all'articolo. È possibile scegliere se ripetere il sostantivo o introdurre

solo la preposizione articolata femminile accanto a quella maschile: *dei/delle rappresentanti*. L'accordo di eventuali aggettivi, pronomi, participi è al maschile ma se il testo, come in questo caso, prevede poche ripetizioni e si intende sottolineare la referenza ai due generi,

7. Conclusioni

Le questioni relative all'uso del genere grammaticale maschile per referenti femminili e del maschile inclusivo richiedono dunque di essere considerate anche alla luce della teoria per poterne cogliere appieno le implicazioni sul piano testuale e comunicativo e operare di conseguenza scelte consapevoli. Se nel linguaggio quotidiano queste possono essere lasciate alla libertà individuale, per quanto riguarda il linguaggio amministrativo sarebbe preferibile adottare un'impostazione condivisa le cui linee applicative del resto sono

BIBLIOGRAFIA

pertanto a fornire solo le indicazioni relative ai lavori citati nel testo

Lepschy Giulio C., 1987, *Sexism and the Italian Language*, «The Italianist» VII, pp. 158-169

Carocci

Pari trattamento linguistico. Guida al trattamento linguistico di donna e uomo nei testi ufficiali della Confederazione, 2012, Berna, Cancelleria federale